

## GEOGRAFI DI TUTTO IL MONDO A CONGRESSO IN INDIA

(Nuova Delhi, 1 - 8 dicembre 1968)

### 1. LA SEDE E I TEMPI

Durante l'XI Assemblea Generale dell'Unione Geografica Internazionale, tenutasi a Londra il 28 luglio 1964, il Governo Indiano rivolse alla Presidenza della stessa U.G.I. l'invito a tenere il XXI Congresso Geografico Internazionale in India. L'Assemblea accolse l'invito tanto più volentieri in quanto esso veniva dal paese del suo Presidente e Presidente dell'U.G.I., il Prof. Shiba P. Chatterjee. Per la prima volta un congresso geografico internazionale si teneva in terra asiatica. E pure per la prima volta un tale congresso veniva a coincidere parzialmente, ma volutamente, con l'Assemblea Generale (la III) dell'Associazione Cartografica Internazionale (I.C.A.), affiliata all'U.G.I.

La stagione scelta, e cioè l'inverno, e una località come quella di Delhi, nella parte settentrionale della penisola indiana, a poca distanza dal parallelo di 28° e dai Monti Aravalli, hanno consentito ai congressisti un soggiorno quanto mai gradevole per il tempo fresco e il cielo quasi sempre sereno. Sede dei lavori del Congresso è stato il Vigyan Bhawan (Casa della Sapienza), sulla Maulana Azad Road, una delle amplissime, magnifiche arterie alberate della Nuova Delhi. Il candido edificio, circondato da riposanti giardini, fra zampilli d'acqua, sorge ai margini della zona diplomatica ed è un vero e proprio « palazzo dei congressi », il cui ingresso ripete la forma del famoso arco di Ajanta e dà su un grande atrio, comodissimo come luogo di ritrovo e di smistamento. Dall'atrio una breve scalinata conduce ad un'*aula magna* centrale, vastissima. Tutt'intorno, su tre piani, sono disposte aule minori, sale di convegno, locali per

uffici e servizi vari. La mancanza di una segnaletica adeguata rese spesso difficile l'orientarsi fra sedi di sezioni, di commissioni, di segreterie.

Date le grandi distanze, in una città così sparpagliata come Nuova Delhi, sarebbe ugualmente stato difficile raggiungere a tempo il Vigyan Bhawan, se non fossero stati organizzati servizi d'autobus fra il Vigyan stesso e i principali alberghi, e soprattutto se per buona parte dei convenuti non fosse stato economico valersi delle numerose, scassatissime autopubbliche, circolanti furiosamente per la città, in un caos che le ottime indicazioni stradali non bastano tuttavia a regolare. Molto opportunamente quindi il Comitato Organizzatore del Congresso ha messo a disposizione dei partecipanti schiere di « volunteers » estremamente cortesi, affidando loro anche le pratiche di iscrizione e i contatti con i convenuti attraverso uffici di segreteria distinti per paesi. Ai congressisti italiani è naturalmente parso che i « volunteers » loro assegnati fossero particolarmente premurosi, anche se del tutto ignari della nostra lingua.

Il Congresso si svolse nel mese di dicembre 1968, dall'1 all'8, e fu preceduto e seguito da simposi, escursioni, riunioni, lavori sul terreno. L'epoca scelta era, nelle previsioni, la più favorevole alla maggioranza dei congressisti stranieri, anche dal punto di vista, come si è detto, del tempo meteorologico. Ciò non toglie che parecchi di essi abbiano sofferto di colpi d'aria e di attacchi influenzali, a volte con febbri altissime.

Disposizioni inerenti all'organizzazione del Congresso erano state date con l'invio preliminare di due circolari, la seconda delle quali mostrava come il programma originario dei simposi e delle escursioni pre- e postcongressuali avesse dovuto subire sensibili riduzioni (1). Durante il Congresso venne distribuita una terza circolare con il diario dei lavori e con l'indicazione dell'ora assegnata, nelle sezioni e nelle commissioni, a ciascuna comunicazione (2). Da ultimo fu pubblicato un libretto, con il programma

(1) I.G.U. - 21st INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS (India, November-December 1968), *Second Circular*, Calcutta, Sree Saraswati Press Ltd., 1968, pp. 88 (testo anche in francese).

(2) I.G.U. - 21st INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS, *Third Circular*, Survey of India Offices, Printing Group, Dehra Dun, 1968, pp. 31 (testo inglese).

definitivo tanto del Congresso U.G.I., quanto di quello I.C.A. (3). Ciò nonostante, vuoti improvvisi e comunicazioni accettate all'ultimo momento hanno reso indispensabile compilare, giorno per giorno, un nuovo orario ciclostilato dei lavori delle singole sezioni e commissioni. E' facile immaginare quale fatica abbiano dovuto affrontare presidenti e segretari di queste per far fronte a tanti, improvvisi cambiamenti.

A complicare le cose (e probabilmente all'origine di non poche confusioni) intervenne il fatto che, a differenza dei precedenti congressi, in quello di Delhi si procedette ad un abbinamento su larga scala dei lavori delle 9 sezioni con quello delle 17 commissioni. Poche sezioni (la II e la VII) hanno lavorato sempre da sole. Una sezione, la I, su nove sedute ne ha tenute quattro congiuntamente a commissioni. E ciò, come è naturale, doveva determinare interferenze di orari e di locali: tanto più che il tempo destinato alle riunioni ufficiali delle sezioni del Congresso non era molto, andandosi dalle 9,30 alle 12 (e anche alle 11,30) e dalle 14 alle 16,30.

## 2. LA PARTECIPAZIONE

Stando ad un elenco ufficiale (4), alla fine di novembre 1968 gli iscritti al XXI Congresso Geografico Internazionale risultavano essere 1244, rappresentanti 74 paesi. Da tale elenco appaiono come più numerose le iscrizioni provenienti dall'India (385), dagli Stati Uniti (149), dall'U.R.S.S. (67), dal Regno Unito (63), dalla Francia (60), dal Messico (55), dal Canada (48), dall'Italia (38), dalla Repubblica Federale Tedesca (35), dal Giappone (32). In alcuni casi, come quelli del Messico e del Canada, l'elevata partecipazione si spiega con circostanze particolari cui sarà fatto cenno più avanti. Peraltro non è facile accertare la reale consistenza numerica del Congresso di Delhi, perché, se non pochi degli iscritti non hanno potuto assistervi di persona, molte pure sono state le

(3) I.G.U. - 21st INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS AND 12th GENERAL ASSEMBLY - I.C.A. 3rd GENERAL ASSEMBLY, *Congress and I.C.A. Programme*, Survey of India Offices, Printing Group, Dehra Dun, 1968, pp. 68 (testo inglese).

(4) 21st INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS (India, 1968), *List of Members*, National Committee for Geography, Calcutta, Sree Saraswati Press Ltd., 1968, pp. 98.

iscrizioni tardive, e le effettive presenze conseguenti, specie di elementi nazionali. Tutto sommato si può calcolare a circa 1400 il numero delle persone che hanno frequentato i lavori del Congresso.

Pur considerando la vastità e la popolazione dell'India, rimangono degni di rilievo tanto il numero dei geografi indiani, quanto quello dei partecipanti, fra di essi, al Congresso. Per l'occasione in apposito libretto è stato pubblicato l'elenco nominativo — all'aprile 1968 — dei geografi indiani: 852 in tutto (5). Di questi, 385 figurano fra gli iscritti al Congresso alla fine del 1968, ma è fuori dubbio che non pochi altri si sono iscritti in seguito. La giovane età della grande maggioranza dei colleghi indiani si faceva subito notare simpaticamente, come pure si faceva evidente l'abbastanza numerosa ed attiva presenza di studiosi africani, di cui 8 venivano dal Kenya, 3 dalla Nigeria, 2 dal Ghana, altri dal Lesotho, dal Madagascar, dal Malawi. Tra i paesi dell'America latina il Messico non è rimasto solo nel mandare a Delhi una nutrita rappresentanza. Folti, tanto il gruppo argentino, con 22 iscritti, quanto il brasiliano, con 17.

La statistica per paesi degli iscritti al Congresso è interessante anche perché palesa riflessi della situazione politica e religiosa. Basterà tener presenti i 4 iscritti del pur vicino e grande Pakistan, la scarsissima partecipazione dei paesi islamici, l'assenza totale di studiosi della Cina popolare, l'esclusione di delegati ufficiali sudafricani e portoghesi quale protesta del Governo Indiano contro una politica razziale coinvolgente il destino di larghe minoranze indiane e gli sviluppi dei movimenti migratori in atto. Con tutto ciò, e pur avendosi notizia di sanguinose agitazioni in parecchie Università dell'India, nessun incidente venne a turbare lo svolgimento dei lavori del Congresso.

Quanto alla partecipazione italiana essa fu — come si augurava A. Pecora chiudendo, su questo stesso « Bollettino », la sua relazione sul Congresso di Londra del 1964 (6) — più larga, più viva, più operosa di quella, piuttosto modesta, per la verità, verifi-

(5) 21st INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS, *Directory of Indian Geographers*, Calcutta, Sree Saraswati Press Ltd., 1968, pp. 92.

(6) A. PECORA, *Il XX Congresso Geografico Internazionale (Londra 21-28 luglio 1964)*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1964, pp. 446-458; cfr. p. 458.

catasi durante il Congresso londinese. E ciò, nonostante l'assai maggiore distanza e i conseguenti disagi del viaggio. Grazie ai buoni uffici del Prof. E. Migliorini, il C.N.R., approvando la lista dei membri della delegazione proposta dal Comitato dei Geografi Italiani, destinò una somma *ad hoc* — che venne ripartita fra 10 di detti membri — quale contributo per spese di viaggio. Altri sette provvidero per proprio conto, compreso l'estensore di queste note, nominato dal C.N.R. capo-delegazione. Quasi tutti i membri della delegazione ufficiale italiana alloggiarono nello stesso *hotel*, l'imponente Ashoka, e questa coabitazione favorì di molto i reciproci contatti e dette modo di poter, di giorno in giorno, organizzare il lavoro di assistenza alle sedute del Congresso. Con i familiari dei membri della delegazione, e con alcuni altri iscritti, gli italiani a Nuova Delhi per il Congresso raggiunsero la trentina.

Intorno ai 90 temi proposti per la discussione nelle 9 sezioni del Congresso furono depositate ed ammesse 1102 comunicazioni, un centinaio circa in più di quelle presentate al Congresso di Londra. Di tali comunicazioni ben 325 hanno come autori studiosi indiani. Seguono per numero i lavori di geografi statunitensi (101), sovietici (100), polacchi (52), inglesi (44), canadesi (41), francesi (39), tedesco-occidentali (31), giapponesi (31), cecoslovacchi (26), spagnoli (24), italiani (24, di fronte ai 4 soltanto di Londra). Tutti i membri della nostra delegazione ufficiale si erano assunti l'impegno di partecipare ai lavori del Congresso almeno con una comunicazione, e così effettivamente fu fatto (7). Per di-

---

(7) Si dà qui di seguito l'elenco di tali comunicazioni, col titolo ufficiale: ADAMO F., *Récents variations démogéographiques dans la banlieue turinoise*; BORLENGHI E., *Le long des autoroutes italiennes: nouveaux centres ou nouvelles industries?*; BRUSA A., *Les dimensions de l'entreprise industrielle en géographie économique*; CAPELLO C. F., *The cartographic representation of snow*; CASTIGLIONI G. B., *La carte géomorphologique de l'Italie à l'échelle 1:1.500.000*; COLAMONICO C., *Rapport sur la publication de la Carte de l'utilisation du sol en Italie à 1:200.000*; CONDULMER P., *Considérations géographiques sur les développement territorial des unités politiques en Piémont*; GIORDANO G., *The expansion of the port of Genoa and Rivalta Scrivia*; GRIBAUDI D., *Considérations géographiques sur la concentration économique*; IMBRIGHI G., *La coopération internationale, présupposé d'aspects particuliers de la géographie historique*; MAZZUCA R., *Conditions et conséquences géographiques d'une éventuelle internationalisation de Jérusalem*; MIGLIORINI E., *Migrations internes de la population italienne*; MORI A., *Carte de l'aire d'attraction des villes italiennes*; MUSSIO G., *The hydrocarbon Industry in Italy*; ORTOLANI M., *A propos des plus hauts habitats dans les Andes Centrales*; PATELLA L., *The course of mean temperature in Perugia (Italy) from*

versi paesi si nota una rimarchevole differenza fra il relativamente scarso numero degli iscritti e dei partecipanti e quello, elevato, delle comunicazioni presentate. E' il caso della Polonia, della Cecoslovacchia, e specialmente della Romania (2 iscritti e 15 comunicazioni). Si capisce di qui come le molte letture non fatte per precedenti intese o per rinuncia dell'autore abbiano creato inconvenienti organizzativi, non meno delle comunicazioni di cui è stata annunciata la lettura all'ultimo momento. Per fortuna, con tempestiva sollecitudine, è stato distribuito il volume degli *Abstracts*, che ha facilitato di molto un primo orientamento nel *mare magnum* delle comunicazioni (8).

D'altro canto organizzazioni geografiche di diversi paesi hanno proceduto per proprio conto alla pubblicazione integrale o parziale dei lavori presentati al Congresso di Delhi. Così, per esempio, si è fatto in Olanda, in Cecoslovacchia, in Romania, in Polonia, in Danimarca, nel Messico, in Spagna e nella stessa India (9).

---

1901 to 1966; RUOCCO D., *La population rurale en Italie*; SCARIN E., *Map of the various types of rural settlements in Italy*; SESTINI A., *La carte hydrographique générale de l'Italie*; TONIOLO S., *The new edition of the "Grande Atlante Internazionale" by the T.C.I.*; TRAVERSI C., *Maps of the future: new Styles and Types needed*; VANZETTI C., *Land Use and Types of Farming*; VANZETTI C., *The World Atlas of Agriculture*.

(8) 21st INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS, *Abstracts of Papers*, Calcutta, Sree Saraswati Press Ltd., 1968, pp. 437.

(9) In Olanda è stato pubblicato un numero speciale della «Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie» (1968, pp. 281-378). L'Università Carolina di Praga ha dedicato al Congresso di Delhi un numero di «Geographica» (I, 1968, pp. 1-76). Lo stesso ha fatto la Società Geografica Cecoslovacca («Sborník», 3, Rok. 1968, Academia, pp. 225-320). La Rivista Romana di Geologia, Geofisica e Geografia ha edito nella serie geografica un volume (t. 12, pp. 203), *Contributions roumaines au XXI Congrès International de Géographie*. Il contributo danese consiste in un volume di *Collected Papers*, messo insieme dal Comitato Nazionale di Geografia (Københavns Universitets Geografiske Institut, 1968, pp. 236). Similmente la Società Messicana di Geografia e Statistica, insieme con l'Associazione Messicana dei Geografi Professionisti ha dato in luce un volumetto quale *Contributions of the Mexican Delegation to the 21 International Geographical Congress* (Messico, Editorial Libros de México, 1968, pp. 104). I geografi dell'Istituto di Geografia dell'Accademia Polacca delle Scienze hanno curato un grosso numero speciale di «Geografia Polonica» (14, Varsavia, PWN, pp. 387). A distanza di qualche mese dal Congresso è uscito il volume *Aportación Española al XXI Congreso Geográfico Internacional*, a cura del Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Instituto de Geografía Aplicada (Madrid, 1968, pp. 463). Quanto ai contributi indiani ricordiamo un numero speciale di «The National Geographical Journal of India» (vol. XIV, part 2-3, 1968, pp. 83-222), un altro di «The Geographer» (vol. XV, 1968, pp. 147), pubblicato dalla Società Geografica dell'Università Musulmana di Aligarh, e infine un volume delle «Transactions of the Indian Council of Geographers»

### 3. NELLE SEZIONI E NELLE COMMISSIONI

Il Comitato redazionale degli *Abstracts* ha ripartito le comunicazioni ricevute dalla Segreteria in dodici gruppi di materie che, pur non corrispondendo alle nove sezioni del Congresso, permettono tuttavia di farsi una idea preliminare del lavoro in esse compiuto e specialmente di procedere ad una valutazione sommaria dell'importanza attribuita, attraverso il numero delle comunicazioni, agli argomenti di questo o di quel gruppo di materie. Dominatrice assoluta rimane, come a Londra, la geografia economica, con 213 comunicazioni. Seguono la geomorfologia (114), unitamente a quella che oggi usa chiamarsi, sull'esempio sovietico, geografia fisica complessa, e la geografia degli insediamenti con 135 comunicazioni, delle quali, però, ben 104 di geografia urbana. Nel gruppo della cartografia rientrano 101 comunicazioni, alle quali ne vanno aggiunte 30 concernenti carte tematiche. Riguardano la geografia applicata — cui non corrispose nell'organizzazione del Congresso nessuna sezione — 80 lavori, mentre ne spettano alla biogeografia 74, alla geografia della popolazione 63, alla geografia regionale 54, alla climatologia 45, alla geografia storica 36, all'idrologia 33, all'insegnamento e alla metodologia geografica 26, alla geografia politica 21, alla glaciologia 9 e alla oceanografia 5. Rispetto alle comunicazioni presentate a Londra sono in diminuzione quelle riguardanti la geografia regionale, la geografia storica, la glaciologia, l'oceanografia. Sono in aumento tutte le altre e specialmente quelle afferenti alla geografia economica (a Londra 152 e a Delhi 213).

Interessa peraltro notare che il quadro delle sezioni, rimasto invariato nel numero a Londra e a Delhi, è anche rimasto sostanzialmente immutato nella ripartizione e nella denominazione delle materie. Unico cambiamento di qualche rilevanza è nel programma di Delhi (come già accennato) la scomparsa della sezione di geografia applicata e la introduzione di una sezione di geografia fisica

---

(vol. 5, 1968, pp. 185), pubblicato a Patna. Tra le opere editate in occasione del Congresso di Delhi particolare importanza mi sembra rivesta un volume degli « Acta Geographica Universitatis Comenianae - Economico-Geographica 8 » intitolato *Function and Forming of Regions* (Bratislava, Slovenské Pedagogické Nakladateľstvo, 1968, pp. 332) diretto da K. Ivanička.

complessa. Altra innovazione (di carattere organizzativo, questa) è l'aumento del numero dei presidenti di ciascuna sezione (fino a 6) e dei segretari (fino a 3).

Volendosi ora passare ad una sia pur breve rassegna di quelli che più propriamente sono i lavori del Congresso, e cioè degli argomenti trattati nelle varie sezioni e commissioni, si presenta al relatore la solita difficoltà di base, vale a dire l'impossibilità di riferire adeguatamente e proporzionatamente sui lavori delle singole sezioni, data la loro contemporaneità. Ho cercato di riparare, almeno in parte, all'inconveniente, ricorrendo alla volonterosa collaborazione di alcuni colleghi, che qui sinceramente ringrazio.

Alcuni temi, però, d'interesse generale, sono stati trattati in adunanze plenarie, delle quali una prima, dedicata ai compiti e alle tecniche della geografia, vide susseguirsi al podio degli oratori il Prof. I.P. Gherasimov, che insistette specialmente sul valore esplorativo e pratico della geografia, il Prof. M.J. Wise, che mise, invece, molto efficacemente, in luce aspetti interessanti del suo valore formativo ed educativo, e il Prof. N.F. Ginsburg, che esaminò particolarmente la posizione della geografia nel contesto delle discipline economiche e sociali. Un'altra adunanza ebbe per oggetto i problemi geografici dei paesi in via di sviluppo e per relatori i proff. S. Radó, V.V. Volskiy, E.A. Boateng, A.T.A. Learmonth, A. Bassols Batalla. Una terza riunione plenaria fu chiamata ad occuparsi della geografia in rapporto ai piani di sviluppo dell'India, sulla base di quanto vennero esponendo i proff. D.R. Gadgil, P. Dayal, V.L.S. Prakasa Rao.

Nella molto frequentata ed attiva sezione I (geomorfologia), in accordo anche con le commissioni dell'evoluzione dei versanti, della geografia applicata e della geomorfologia periglaciale, parecchie furono le comunicazioni di geomorfologia generale, fra cui ricorderemo quella di J. Büdel sul sistema della geomorfologia climatogenetica, di A. Libault sui piani di zucchero e sui mari di colline, di T. Morariu sugli spostamenti in massa nelle regioni collinose della Romania, di M. Derruau sui fenomeni di morfologia vulcanica in Francia, di L. Starkel sul ruolo morfogenetico dell'Olocene in varie zone climatiche del mondo. Quanto ai problemi e agli studi sul carsismo, pure numerosi, la prevalenza è spettata a caratteristiche regionali, come quelle illustrate da P. Fénelon per

la Francia, C.A. Alagöz per la Turchia, D. Kosmowska per la Jugoslavia, M. Pulina per la Siberia. Sulle condizioni generali del modellamento dei versanti hanno dissertato P. Macar e A. Jahn, mentre su forme limitate e su esempi locali si sono intrattenuti S. Embabi, J. Akagi, M. Hradek, R.P. Sinha, A.L. Wasburn, R. Souchez ed altri.

Minore che nei precedenti congressi è stata l'attenzione rivolta ai fenomeni periglaciali. In questo campo, assente J. Dylik, particolarmente notevole è stato l'apporto dei cecoslovacchi T. Czupek e J. Demek, del sovietico K.K. Markov — col suo tentativo di definire le leggi fondamentali dei cambiamenti della superficie terrestre durante il Pleistocene —, di T. Morariu sul rilievo periglacialiale della Romania. Ancora più limitati gli studi sulla geomorfologia delle coste, ma interessanti i principi formulati da H. Valentin per un manuale di geomorfologia regionale costiera del mondo, e le osservazioni di P. Fénelon, sui carsi litoranei. In fase nettamente ascendente appaiono invece i lavori relativi alla rappresentazione cartografica dei fenomeni geomorfologici, anche in rapporto alla loro utilità pratica. Si tende oggi, di fatto, a sintetizzare la raffigurazione delle forme del suolo per intere, vaste regioni. Così J. Demek e J.P. Gellert hanno indicato le basi su cui si sta compilando la Carta Geomorfologica Internazionale alla scala di 1:500.000, e G.B. Castiglioni ha illustrato la Carta Geomorfologica d'Italia alla scala di 1:1.500.000. Opportunamente M. Klimaszewski ha insistito sulla convenienza di una simbologia comune da usarsi nelle carte geomorfologiche di dettaglio.

Nella sezione II, che ha raggruppato climatologia, idrologia, oceanografia e glaciologia, la parte presa dalle comunicazioni climatologiche ed idrologiche apparve di gran lunga la più ingente. Sempre vivo il problema delle variazioni climatiche, anche in tempi storici (M.I. Budyko, G. Polozova), e quello della classificazione dei climi (W. Okolowicz, J. Paszinski, V.P. Subrahmanyam). In chiaro progresso quantitativo risultano gli studi sul clima degli agglomerati urbani, sulla polluzione atmosferica, sulle influenze agrarie del clima. Particolare interesse ha destato la comunicazione di F.F. Davitaya sul contenuto atmosferico di polveri come fattore di cambiamenti nei ghiacciai e nel clima, mentre A. Lopez Gomez ha negato che per la Penisola Iberica si possa parlare di un vero mon-

sone. In tema di idrologia è apparsa ancora una volta evidente l'importanza della determinazione del bilancio idrico di un paese, del ciclo idrologico (M.I. Lvovich), delle acque sotterranee, anche in relazione al Decennio Idrologico Internazionale. Scarsi — e ciò può sorprendere — i contributi sulle piene, sui consumi e sulla polluzione industriale delle acque.

Per quel che concerne l'oceanografia, viva curiosità ha destato la comunicazione di A. Guilcher sull'età assoluta di alcuni atolli del Pacifico, mentre O.K. Leontyev ha sostenuto l'esistenza di paesaggi oceanici superficiali e di fondo. Gli specialisti di glaciologia hanno specialmente apprezzato alcuni studi di G. Zanon e di M.K. Gavrilova sul bilancio energetico dei ghiacciai e di E.I. Selivanov sul glacialismo antico dell'Asia centrale.

I lavori della sezione III (biogeografia) hanno assunto tonalità applicative per la frequente identificazione dell'ambiente biogeografico con il suo contenuto in fatto di risorse utilizzabili dall'uomo. In termini generali si è occupata di questa assimilazione M.M. Cole. D'altra parte studiosi francesi, come H. Gaussen e C. Floret, hanno dato rilievo al significato economico che le carte biogeografiche possono rivestire. A proposito di carte, J. Schmithusen ha presentato una carta della vegetazione del mondo alla scala di 1:25.000.000. In base ad un criterio piuttosto discutibile, anche la geografia dei suoli è stata fatta entrare nella sezione biogeografica. E qui, naturalmente, con un numero più che discreto di contributi, in massima parte opera di studiosi indiani. Altrettanto, naturalmente, questi hanno ingrossato l'apporto delle comunicazioni relative alla geografia medica, che, occupandosi soprattutto di malattie tropicali e di patologie da cattiva nutrizione, interessa più largamente i paesi in via di sviluppo.

Nella nuova sezione (IV) della geografia fisica complessa è risultata prevalente la tendenza a valersi di unità fisiogeografiche per definire con la maggior precisione possibile paesaggi e regioni; un settore di studio, questo, in cui stanno spingendosi molto avanti i geografi sovietici, che si servono abbastanza largamente di modelli teorici (V.S. Preobrazhenskiy, V. Sotchava) e sulla cui scia lavorano attivamente anche geografi cecoslovacchi, come F. Mazur, e polacchi, come L. Pernarowski. Nell'analisi dei paesaggi sta diventando di uso corrente il concetto di geosistema, unità fisio-

geografica complessa, formata da *facies* geografiche o da geosistemi elementari, riguardati come cellule omogenee assai parziali dell'ambiente naturale.

La sezione V (geografia economica) con l'abbondanza delle sue comunicazioni rende assai problematico anche solo l'accennare ai vari argomenti toccati. I colleghi polacchi Z. Chojnicki, R. Domanski e S. Leszczycki si soffermarono segnatamente su aspetti teorici della geografia economica o su grandi sintesi come quella rappresentata dalla carta delle regioni politico-economiche del mondo, dovuta alla potente mente geografica di S. Leszczycki. Nel campo della geografia agraria, come in quello della geografia industriale, la massa degli studi locali soverchia di molto l'apporto delle ricerche di maggior ampiezza concettuale e spaziale. Tuttavia non mancarono indagini di ampio respiro come quelle su cui riferirono H. Birch e J. Kostrowicki in tema di tipologia agraria, H. Morrisette a proposito delle zone propizie all'agricoltura e delle zone agrarie del mondo, C.W. Olmstead proponendo un modello per studi comparativi di agricoltura mondiale. Parecchi contributi hanno investito grandi paesi, come quelli di B. Banerji, B.K. Roy, A. Muckerji per l'India, di H. Carol per l'Africa, di P. Flatrès per la Francia, di C.M. Lee per la Corea Meridionale, di F. Hueno per il Giappone, di O. Valverde per il Brasile. Numerosi gli studi geo-agrari indiani di carattere locale. Uguale osservazione può valere per le comunicazioni afferenti all'utilizzazione del suolo e alla sua rappresentazione cartografica. Tra le poche di carattere generale ha destato molta attenzione quella del nostro C. Vanzetti, sull'utilizzazione del suolo e sui tipi di aziende agricole. Parecchi esempi locali hanno servito ad illustrare i cambiamenti intervenuti negli orientamenti produttivi ad opera di questo o di quel complesso di fattori, anche e specialmente di quelli urbani. Molto istruttivi al riguardo gli studi di A. Watanabe per il Giappone.

Assai varia è stata la gamma degli argomenti rientranti nella geografia dell'industria, alternandosi ricerche sulla localizzazione e lo sviluppo di determinate categorie merceologiche di industrie e altre sulla concentrazione e sul decentramento industriale, sulle fonti di energia, sugli aspetti urbanistici dell'industrializzazione, ecc. Buone osservazioni sull'oggetto e sui metodi della geografia

dell'industria sono state avanzate dal francese R. Guglielmo. Il nostro G. Mussio ha descritto forme geografiche dell'espansione dell'industria degli idrocarburi in Italia.

In ordine al commercio ed ai trasporti è da notarsi la scarsa attenzione dedicata agli scambi in sé come flussi di merci e alle caratteristiche geografiche della distribuzione commerciale. Si è assai più largamente riferito sui mezzi di trasporto e, con particolare insistenza, sulle strade e sulle linee aeree. All'importanza della strada come elemento di stimolo per l'industrializzazione e come asse di organizzazione regionale hanno dedicato suggestive ricerche E. Borlenghi e H. da Silva, il primo trattando delle autostrade italiane, la seconda dei trasporti nel Brasile. Gli studiosi americani puntano, di preferenza, sull'applicazione di metodi matematici e di modelli spaziali allo stabilimento o al miglioramento di una rete di trasporti (R.J. Tata, B. Barton). Trasporti e turismo in Francia sono stati oggetto di acute considerazioni da parte di un'*équipe* francese guidata da R. Caralp. Ma quanto ai problemi del turismo si sarebbe aspettato un maggior interessamento.

Per ragioni fin troppo evidenti, nella sezione VI (geografia della popolazione e delle sedi umane) il contributo portato dai geografi indiani è stato ancora più imponente che nelle altre sezioni e dovuto in massima parte a giovani, che hanno trovato nello studio delle migrazioni interne, dell'aumento della popolazione e della rappresentazione cartografica dei fatti geodemografici larga messe di esperienze locali. Tra le comunicazioni relative ad altri paesi ricordiamo quelle di M. Ortolani sulle più alte dimore nelle Ande Centrali, di E. Migliorini sulle migrazioni interne della popolazione italiana, di F. Adamo sulle recenti variazioni demografiche nei sobborghi di Torino.

In tema di sedi umane i lavori di geografia urbana superano di molto per numero, come s'è già accennato, quelli relativi ai villaggi e alle dimore rurali. L'esempio del Christaller e di altri studiosi ha indubbiamente incrementato le indagini d'ordine teorico e metodologico su determinati aspetti degli agglomerati urbani, quali la localizzazione, la differenziazione spaziale e funzionale, la gerarchia dei servizi e dei centri, le dimensioni dell'abitato e dell'area urbana, la sua delimitazione. E anche a questo proposito va ricordata la propensione — specialmente da parte ame-

ricana — per il ricorso a metodi statistici e matematici. Ma numerose sono pure state le comunicazioni di carattere descrittivo su città, tipi di città, fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione, conurbazioni, piani regionali, ecc. Cultori e specialisti di ricerche come queste risultarono frequenti fra i geografi polacchi, cecoslovacchi, indiani, brasiliani, argentini. Così almeno è apparso dalle comunicazioni presentate e discusse, fra cui menzioneremo soltanto quella di A.E. Smailes, in quanto volta a definire una tipologia dei centri urbani dell'India, così diversi l'uno dall'altro per struttura e per funzioni.

Molti degli argomenti toccati nelle varie sezioni del Congresso, visti in prospettiva temporale, sono riapparso in comunicazioni destinate alla sezione VII (geografia storica e politica). Con la limitatezza dei lavori concernenti viaggi e scoperte ha fatto contrasto un buon numero di ricerche sulle trasformazioni di ambienti rurali ed urbani e un gruppo di studi su concezioni cosmologiche e indicazioni geografiche negli antichi testi sacri e letterari dell'India. Quanto alla geografia politica, di particolare interesse si sono rivelate alcune comunicazioni riguardanti le sue basi concettuali (J. Korčák, O. Pokorny, H. Dorion, F. Dohrs). Fra i temi di portata regionale e locale accenneremo soltanto ai due contributi italiani, di P. Condulmer sulle unità politiche in Piemonte e sul loro sviluppo territoriale, e di R. Mazzuca, sulle conseguenze geografiche di una eventuale internazionalizzazione di Gerusalemme. Parecchie riserve ha sollevato da parte nostra una comunicazione dell'italo-canadese J. Minghi su asseriti tentativi di integrazione del gruppo linguistico alto-atesino da parte della maggioranza italiana.

I problemi, spesso squisitamente geografici, connessi al riconoscimento, alla delimitazione, alla valutazione gerarchica di unità territoriali organiche e complesse hanno portato acqua al mulino della sezione VIII (geografia regionale e pianificazione regionale). Di ricercare nuovi criteri metodologici si sono proposti E.M. Bjorklund, D.J.M. Hooson, V. Mihăilescu, mentre i sovietici giustamente si sono mostrati fieri dei loro sedici volumi, in cui 427 autori, di 81 istituti diversi, hanno delineato le condizioni naturali e le risorse naturali dell'U.R.S.S. per servire specialmente alla sua geografia economica e alla creazione di unità economico-amministra-

tive. Del largo spazio offerto dal Brasile a progetti ed a studi di regionalizzazione economica hanno tratto buon profitto F.R. Davidovich, P. Pinchas Geiger, J.D. Momsen, E. Coelho de Souza Keller, K.E. Webb. Ma anche di altri paesi, come l'India, la Spagna, la Cecoslovacchia, l'U.R.S.S., è stata prospettata una nuova divisione regionale, fondata principalmente su connessioni di carattere geografico-economico. Ai fini di una regionalizzazione economica armoniosa e durevole sono necessari indici, sistemi di informazione, politiche di sviluppo, alla cui analisi hanno contribuito R. Lakshmann, A. Silvers, T.K. Peucker, G.S. Kulkarni, E.C.F. Bird, M. Blazek, D. Dmitrievaskij, H. Kohl, A. Kuklinski, C. Marinov, A.A. Mints, V. Nath, M.A. Utenkov, D.K. Amiran.

Infine la sezione IX (cartografia) vide moltiplicarsi le comunicazioni di carattere tecnico — strumenti e simboli nuovi, carte sperimentali, scelta di scale, standardizzazione di termini, automazione della lettura, ecc. — per gran parte protese verso rappresentazioni del mondo di domani. In questo senso apparve molto espressivo il titolo della comunicazione del Gen. C. Traversi, *Carte del futuro: necessità di nuovi stili e di nuovi tipi*. Modesto l'interesse dimostrato per la cartografia tematica e poche ugualmente le realizzazioni degne di rilievo portate a conoscenza dei congressisti nella sezione. Tra queste hanno avuto meritato spicco due lavori di geografi italiani, e più precisamente la Carta Idrografica dell'Italia, illustrata da A. Sestini, e le ricerche di C.F. Capello sulla rappresentazione cartografica della neve. Ma il *clou* in materia fu rappresentato dalla comunicazione di S. Toniolo sulla nuova edizione dell'Atlante Internazionale del Touring Club Italiano.

Per le ragioni esposte a suo tempo non sarebbe facile sceverare quanto si è venuto trattando nelle varie sezioni del Congresso dagli argomenti più propriamente avanzati sotto l'egida delle commissioni. Per esempio, nella sezione IX si sono svolti temi di applicazione della fotointerpretazione alla ricerca geografica, congiuntamente alla commissione per l'aerofotografia, e si è parlato di atlanti nazionali e regionali in accordo con la relativa commissione. Dal più al meno, tutte le commissioni hanno approfittato del Congresso per riunirsi autonomamente, ma alcune di esse hanno tenuto sedute di particolare importanza, organizzando le proprie comunicazioni intorno ad un determinato argomento, e occupan-

dosi, spesso, di fare un bilancio del lavoro compiuto e di definire programmi per l'avvenire.

La più attiva fu indubbiamente la commissione per la geografia applicata, i cui lavori cominciarono con una riunione dedicata alla posizione della geografia applicata nel contesto delle altre discipline geografiche e nei suoi rapporti con le altre scienze. Attentamente seguite e discusse le relazioni al riguardo di M. Philipponneau, M. Strida, P. Nash, J. Sporck. Trattandosi, un altro giorno, della geografia applicata alla pianificazione regionale, fu la volta di assai interessanti comunicazioni fatte da L. Straszewicz, M. Strida, V.A. Krotov, J. Oliver. Nel corso di una seduta sulla geografia applicata nei paesi in via di sviluppo, M. Shafi, L.R. Singh, P. Varma bene interpretarono l'interesse dei geografi indiani per l'argomento nei suoi riflessi pratici. E ancora la stessa commissione dedicò una riunione ai rapporti fra geografi ed utenti, con vivaci relazioni di P. Nash, M. Philipponneau, G. Galibert, Z. Wisozki. Infine la Commissione organizzò un incontro sull'addestramento del geografo specializzato in geografia applicata, fatica particolare di V. Sotchava.

Notevole pure fu il lavoro svolto dalla commissione per l'utilizzazione del suolo e da quella per la tipologia agraria. Tra le relazioni di maggior rilievo in esse presentate si segnalano quella di C. Vanzetti sul suo Atlante mondiale dell'Agricoltura, di M. Takasaki e A. Watanabe su aspetti dell'utilizzazione del suolo in Giappone, di C. Olmstead e di A.B. Tschudi, proponenti alcuni criteri per l'identificazione di tipi di agricoltura, e di un gruppo di studiosi polacchi che, sotto la guida di un maestro in materia come J. Kostrowicki, hanno con lui studiato e classificato tipi geoagrari in diverse parti del loro paese. E' un vero peccato che non abbia potuto esser letta la comunicazione di C. Colamonico, in cui si dà notizia del completamento della bella Carta della utilizzazione del suolo d'Italia.

La già accennata ripresa d'importanza della geografia medica è testimoniata dalle diverse sedute in cui fu impegnata la commissione relativa. Molto frequentate furono le riunioni della commissione per la geografia e la cartografia della popolazione del mondo, con una bella relazione introduttiva di R.M. Prothero. Della diffusa preoccupazione di dare un più preciso assetto alla fenome-

nologia geografica è chiara riprova il buon lavoro della commissione per i metodi quantitativi, che ha studiato i metodi cartografici e quantitativi nell'analisi della popolazione (interessante la comunicazione di V. Häufner sul potenziale della popolazione in Cecoslovacchia) e i metodi quantitativi nello sviluppo dell'agricoltura e nella regionalizzazione, procedendo pure ad indagini teoretiche sulla geografia quantitativa. Molti gli intervenuti e gli interventi anche alle riunioni della commissione dell'insegnamento della geografia, frequentate specialmente da studiosi dei paesi afroasiatici.

Bisognerebbe, a questo punto, far parola dei 24 simposi che, prima e dopo il Congresso, hanno raccolto un buon numero di geografi intorno ad altrettanti campi di studio, in parte connessi ai temi del Congresso medesimo, in parte legati a problemi interessanti la vita del paese, come i simposi sulle inondazioni, sulla geografia dell'irrigazione, sulla economia forestale, sulla geomorfologia di grandi regioni indiane. Ma si tratta di riunioni tenutesi in punti diversi e distanti del subcontinente e delle quali solo i partecipanti possono aver conosciuto l'andamento. Sicché, in attesa della pubblicazione di atti e di resoconti, non rimane qui che mettere in evidenza il considerevolissimo sforzo logistico e finanziario richiesto dall'organizzazione dei simposi, specialmente di quelli svoltisi in alta montagna. Così pure si dica delle riunioni di studio sul terreno, peraltro aventi più il carattere di escursioni.

#### 4. LE DELIBERAZIONI ORGANIZZATIVE

Organizzando per disposizione statutaria i congressi geografici internazionali, l'U.G.I. non ha soltanto lo scopo di portare a diretta conoscenza degli interessati, perché li discutano, i risultati degli studi geografici compiuti durante gli intervalli quadriennali. Nei congressi, di cui cura l'attuazione, essa trova la sede più idonea per trattare dei problemi di carattere interno, per assicurare la continuità delle cariche e degli uffici, per decidere aiuti morali e finanziari a quei settori di ricerca che durante un determinato periodo di tempo risultino di maggior importanza tecnica ed applicativa. Questa parte societaria, diremo così, dei nostri congressi è, agli effetti dei rapporti umani, non meno degna di rilievo di

quella più propriamente scientifica. Merita dunque che se ne parli.

Il Comitato Esecutivo dell'U.G.I., costituito da un Presidente (il Prof. S.P. Chatterjee), un Primo Vice Presidente (il Prof. I.P. Gherasimov), da sei Vice Presidenti (i proff. K.B. Cumberland, A.C. Gerlach, F. Gribaudi, S. Leszczycki, P. Monbeig, C. Troll, assente per malattia) e da un Segretario-Tesoriere (il Prof. H. Boesch), si è riunito il 30 novembre, insieme con i capi delle delegazioni nazionali, prendendo in esame: il problema derivante dal divieto del Governo Indiano alla partecipazione al Congresso di una delegazione ufficiale sudafricana; le eventuali proposte relative alla sede e alla organizzazione di una conferenza regionale per il 1970; le modalità di applicazione del nuovo Statuto, specialmente in relazione ai lavori dell'Assemblea Generale.

Nelle successive riunioni del 30 novembre e del 2 dicembre il Comitato esecutivo ebbe ad occuparsi: della posizione di parecchi Stati membri nelle diverse categorie stabilite dallo Statuto, in ordine al diverso contributo finanziario; dell'accettazione di nuovi membri; degli accordi con l'U.N.E.S.C.O. per programmi di ricerca a breve ed a lungo termine proposti dalle commissioni o affidati a gruppi di lavoro, ma specialmente del rapporto della Commissione Permanente dei Programmi, presieduta da J. Dresch. Questa commissione, cui era stato demandato dal Comitato Esecutivo il compito precipuo di riorganizzare tutta la materia delle commissioni, in rapporto alle nuove esigenze, ha formulato interessanti raccomandazioni per l'ammodernamento dei sistemi di informazione bibliografica, ed ha caldeggiato l'istituzione, in certi casi, di sottocommissioni o gruppi di lavoro. Sulla base di questi criteri, la Commissione Dresch ha rielaborato tutto il quadro delle precedenti commissioni, tendendo specialmente ad ampliarne l'ambito di lavoro, non il numero. Il Comitato Esecutivo ha preso atto con gratitudine della lunga, appassionata fatica del Collega Dresch, ma non si è mostrato, nella maggioranza, propenso ad accettare parecchie delle sue conclusioni.

Parte degli argomenti trattati dal Comitato Esecutivo ritornarono, per l'approvazione, al giudizio dell'Assemblea Generale (la XII), che tenne tre sessioni, l'1, il 6 e l'8 dicembre. Nella prima, l'oggetto iniziale fu quello dell'elezione di nuovi Stati membri, riconoscendosi come effettivi il Guatemala, la Giamaica, il Ma-

lawi, Panamá, le Filippine, la Thailandia, lo Zambia e Hong Kong; come membri associati la Sierra Leone e lo Stato della Città del Vaticano. Si passò quindi al rinnovo delle cariche per il periodo 1969-1972. Preceduta dalla nomina di tre scrutatori e di un Comitato Finanziario (S. Tanaka, M.J. Wise, M. Phlipponneau, V.V. Volskiy), la votazione da parte dei 41 capi delegazione dei nomi proposti dal Comitato Esecutivo per la nomina del Presidente, del Segretario-Tesoriere e di sei Vice Presidenti dette i seguenti risultati: Presidente, S. Leszczycski (Polonia), con voti 37; Segretario-Tesoriere, C. Harris (Stati Uniti), con voti 40; Vice Presidenti, J. Dresch (Francia), con voti 36, F. Gribaudi (Italia), con voti 35, T. Hägerstrand (Svezia) con voti 37, S.V. Kalesnik (U.R.S.S.), con voti 27, M.J. Wise (Regno Unito), con voti 40, M. Zamorano (Argentina), con voti 30. Come Presidente uscente rimane nel Comitato Esecutivo, in qualità di Vice Presidente, il Prof. S.P. Chatterjee. Il nuovo Comitato Esecutivo ha nominato Primo Vice Presidente il Prof. F. Gribaudi. Una proposta della delegazione messicana per la nomina a Vice Presidente di un membro della delegazione stessa non ha sortito buon esito. Nella medesima riunione l'Assemblea Generale ha ascoltato inizialmente una dettagliata relazione del Presidente Chatterjee e alla fine un rapporto finanziario per il periodo 1964-1968, meritoria fatica del Segretario-Tesoriere Boesch.

La riunione successiva ha veduto l'Assemblea Generale discutere le conclusioni del Comitato Esecutivo sul rapporto della Commissione Dresch. Gruppi di paesi hanno presentato notevoli varianti al piano proposto: varianti che, generalmente approvate, hanno finito per portare da 17 a 24 il numero delle commissioni dell'U.G.I. Contemporaneamente si sono effettuate le votazioni per la nomina dei presidenti delle commissioni stesse; votazioni talvolta combattute. Ecco l'elenco delle commissioni approvate e dei relativi presidenti:

Commissioni permanenti: *Atlanti nazionali e regionali*, K.A. Sališev (U.R.S.S.); *Geografia applicata*, M. Phlipponneau (Francia); *Utilizzazione del suolo*, H. Boesch (Svizzera); *Geografia medica*, A.T.A. Learmonth (Australia).

Commissioni ordinarie: *Procedimenti di raccolta dell'informazione geografica*, R.F. Tomlinson (Canada); *Metodi quanti-*

tativi, R.J. Chorley (Regno Unito); *Uomo ed ambiente*, G.F. White (U.S.A.); *Ricerca e cartografia geomorfologica*, J. Demek (Cecoslovacchia); *Geoecologia delle grandi altitudini*, C. Troll (Repubblica Federale Tedesca); *Geografia della popolazione*, R.M. Prothero (Regno Unito); *Tipologia agraria*, J. Kostrowicki (Polonia); *Processi e forme dell'urbanizzazione*, S. Kiuchi (Giappone); *Aspetti regionali dello sviluppo economico*, N. Bernardes (Brasile); *Terminologia geografica internazionale*, E. Meynen (Repubblica Federale Tedesca); *Morfologia periglaciale*, J. Dylik (Polonia); *Geomorfologia costiera*, A. Schou (Danimarca); *Processi geomorfologici attuali*, A. Jahn (Polonia); *Geografia nell'educazione*, F. Gribaudi (Italia); *Geografia dei paesi aridi*, R.F. Peel (Regno Unito); *Decennio Idrologico Internazionale*, R. Keller (Repubblica Federale Tedesca); *Storia del pensiero geografico*, Ph. Pinchemel (Francia); *Insedimenti rurali dell'Asia monsonica*, R.L. Singh (India); *Tropici umidi*, P. Monbeig (Francia); *Geografia dei trasporti*, R. Caralp (Francia).

Nella stessa riunione tanto il Presidente, quanto il Segretario-Tesoriere uscenti parlarono confidenzialmente e con accenti commossi delle esperienze passate nell'adempimento delle loro cariche. Efficacissimo il quadro tracciato da H. Boesch di particolari circostanze del suo ufficio e delle persone con cui, per l'ufficio stesso, fu maggiormente a contatto, fra cui soprattutto l'indimenticabile L.D. Stamp.

Avendo l'INQUA (Unione Internazionale per le Ricerche sul Quaternario) fatto domanda di essere affiliata all'U.G.I., tale domanda è stata portata all'Assemblea Generale che l'ha approvata. L'ultima riunione dell'Assemblea stessa si è aperta con la votazione unanime di una mozione presentata dalla Presidenza dell'U.G.I. in cui si stabilisce che assemblee generali e congressi internazionali dell'U.G.I. siano accessibili a scienziati di tutti i paesi senza discriminazione politica di sorta, dandosi mandato agli organismi direttivi di assicurare il pieno adempimento di tale risoluzione.

Il più importante compito finale dell'Assemblea fu, però, quello di stabilire la località e la data del prossimo Congresso Geografico Internazionale (1972). Le candidature offerte al riguardo erano tre: Ungheria, U.R.S.S. e Canada. La delegazione ungherese avendo

dichiarato di ritirare la propria proposta, rimasero in lizza U.R.S.S. e Canada. Per uno scarto di 4 voti la scelta cadde sul Canada, e più precisamente, come sede topografica, su Montreal. La data indicata dal Comitato Nazionale Canadese è dal 15 al 22 agosto, in tempo, cioè, per poter partecipare anche al XXIV Congresso Geologico Internazionale, che si svolgerà, pure a Montreal, dal 21 agosto all'1 settembre. La candidatura del Cile per organizzare una Conferenza regionale è venuta meno all'ultimo momento.

##### 5. LE MANIFESTAZIONI UFFICIALI E DI CONTORNO

La seduta inaugurale del Congresso, svoltasi nella mattinata dell'1 dicembre, derivò una particolare nota di solennità e di gentilezza dalla presenza di un'eletta donna, il Primo Ministro dell'India, Shrimati Indira Gandhi. Dopo aver ascoltato alcuni indirizzi di saluto, la Signora Gandhi rivolse ai convenuti una diffusa allocuzione, nel corso della quale, dopo aver esaltato la missione della geografia come mezzo per valorizzare al massimo le risorse della superficie terrestre, richiamò l'attenzione dei presenti su alcuni gravi problemi che le autorità indiane devono affrontare, quali la lotta contro l'erosione del suolo, il controllo delle inondazioni del Brahmaputra e di altri fiumi, la regolazione di tratti costieri del Malabar. « Il nostro obiettivo », ha concluso il Primo Ministro, « è quello di creare una nuova India. E per raggiungere questo obiettivo noi sollecitiamo l'aiuto dei geografi... La geografia è cresciuta d'importanza con lo sviluppo della società umana. Oggi il geografo è compagno e consigliere di una serie straordinaria di attività... ».

Al discorso della Signora Gandhi seguì l'indirizzo presidenziale (10), che consentì al Prof. Chatterjee, nello spirito di una pace e di un'amicizia globali, di delineare un amplissimo quadro statistico-economico del mondo intero, visto attraverso le tre categorie di paesi, sviluppati, in via di sviluppo e socialisti, e alla luce della necessità di ridurre gli squilibri esistenti mediante l'incre-

---

(10) 21st INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS, *Presidential Address*, by Prof. S. P. CHATTERJEE, President of I.G.U., Calcutta, National Committee for Geography, Sree Saraswati Press Ltd., 1968, pp. 67.

mento delle comunicazioni e dei trasporti, con l'intento di mettere tutti i popoli in grado di sopravvivere e di progredire.

Un gradevole compimento delle sedute diurne del Congresso fu il succedersi di conferenze serali (tenute dal Prof. I.P. Gherasimov, sulla natura e sugli sviluppi della geografia in U.R.S.S., dal Prof. J. Dresch, sui tipi geografici dei deserti, dal Prof. M.J. Wise, sulla migliore utilizzazione delle risorse terrestri, dal Col. N. Kumar, sui risultati di spedizioni all'Himalaya, dal Prof. A.C. Gerlach, sui dati di origine spaziale) e di vivaci manifestazioni folcloristiche nel grande salone sotterraneo dell'Ashoka. I saloni dell'Ashoka ospitarono pure il pranzo congressuale di chiusura alla sera di sabato 7, mentre al Vigyan Bhawan il mattino dell'8, in un'atmosfera più austeramente commossa, ebbe luogo la seduta conclusiva del Congresso, nel corso della quale i convenuti furono larghi di riconoscimenti e di ringraziamenti al Comitato Organizzatore ed a tutti i suoi collaboratori. Essi di fatto si prodigarono, oltre che in cortesie, in doni, rappresentati da volumi e da saggi di notevole valore (11).

Come è naturale, le più vive, toccanti manifestazioni di gratitudine andarono al Prof. Chatterjee, al quale, durante la settimana, erano già stati tributati pubblici onori dalla Società Geografica Ungherese e dalla Società Geografica Americana. D'altro canto le autorità indiane non furono certo avere di cordiali riguardi nei confronti dei congressisti che parteciparono numerosi ai ricevimenti offerti dal Comitato Nazionale Indiano per la Geografia, dall'Università di Delhi, dall'Istituto Nazionale delle Scienze, dal Ministero dell'Educazione. Un apposito comitato di signore si prese cura delle colleghe straniere ed offrì loro squisiti saggi di vita locale. In tema di ricevimenti vanno pure ricordati, come occasione di piacevoli fruttuosi incontri, quelli predisposti dalle ambasciate di diversi paesi. Membri della delegazione

---

(11) Ogni congressista, di fatto, ha ricevuto, oltre al volume degli *Abstracts*, i seguenti libri: *Mountains and Rivers of India*, Calcutta, National Committee for Geography, Mitra, 1968, pp. 437, edito da B. C. Law; *India Regional Studies*, Calcutta, National Committee for Geography, Sree Saraswati Press Ltd., 1968, pp. 350, edito da R. L. Singh; *Developing Countries of the World*, Calcutta, National Committee for Geography, Sree Saraswati Press Ltd., 1968, pp. 575, edito da S. P. Chatterjee, ed in più un fascicolo di carte scelte dell'Atlante Nazionale Indiano ed altre, pure scelte, dell'Atlante per la pianificazione della valle del Damodar.

italiana trovarono simpatiche accoglienze presso i rappresentanti diplomatici della Svizzera, degli Stati Uniti, del Canada, della Polonia, dell'Ungheria, della Francia, dell'U.R.S.S. Anche il nostro ambasciatore, Barone Dott. Maurizio de Strobel, volle onorare del suo invito e ricevere nelle sale della sua residenza un buon numero di congressisti stranieri. La riunione, illuminata dalla grazia e dall'amabilità della Signora de Strobel e della sua figliola, fu animatissima e lasciò in tutti un eccellente ricordo.

Ma di tutte le manifestazioni collaterali che dettero risonanza pubblica al Congresso, la più importante fu indubbiamente la esposizione cartografica organizzata in parte al primo piano del Vigyan Bhawan e, per la parte più consistente, alla Labit Kala Academy o Rabindra Bhawan, in un quartiere cittadino centrale e pieno di pittoresco movimento. A giustificare l'attenzione dedicata a tale mostra di carte topografiche e tematiche e di atlanti nazionali e regionali, il Prof. Chatterjee ricordò, fra l'altro, che taluni congressi geografici, come quello di Venezia del 1881, andarono famosi più per il materiale cartografico esposto che non per le relazioni e discussioni del congresso vero e proprio. Alla mostra cartografica di Delhi parteciparono 15 paesi soltanto, fra cui l'Italia, ed è per paesi che si procedette alla sistemazione dei relativi invii. Questi risultarono particolarmente abbondanti da parte dell'India, naturalmente, e della Gran Bretagna. Ma anche l'U.R.S.S. presentò un buon numero di carte tematiche e di atlanti. Come al solito di ottima fattura il materiale svizzero, mentre quello francese e quello austriaco sembrano adeguarsi sempre più ai nostri criteri estetici. Tra le nostre carte, sempre ammirata quella dell'utilizzazione del suolo d'Italia, ormai completa. Ma anche le nuove carte geologiche riscossero larga messe di favorevoli commenti. Appreziate come sforzo individuale le carte: del Prof. A. Mori, sull'area d'attrazione delle città italiane, in base al riconoscimento di circa quaranta centri regionali e di una ventina di servizi e funzioni; del Prof. E. Scarin, che ha inteso rappresentare alla scala di 1:1.500.000 i vari tipi di dimore rurali in Italia; del Prof. D. Ruocco, di cui è notevole il tentativo di raffigurare, attraverso le variazioni della popolazione rurale tra i due censimenti del 1951 e del 1961 e la densità della popolazione stessa nel 1961, l'esodo dei lavoratori agricoli dalle campagne. Nei lo-

cali del Vigyan Bhawan fece sensazione l'ultima edizione del Grande Atlante Internazionale del Touring Club Italiano con saggi molto efficaci dei ritocchi e dei progressi apportati. Nel Rabindra Bhawan, molto frequentato da gruppi di professori e di studenti delle scuole medie, costituiva un'attrazione a sé una serie di rappresentazioni cartografiche dello sviluppo urbano di Delhi. Libri e riviste della più recente produzione in appositi scomparti aggiungevano interesse alla visita della mostra, suggestiva, ma, tutto sommato, piuttosto modesta (12).

## 6. ANNOTAZIONI FINALI

Pur nell'immane ripetizione di strutture formali, ogni congresso geografico internazionale ha, o finisce per assumere, caratteristiche proprie. Quello di Delhi ha visto ancora accentuarsi l'interesse già destato dalla Conferenza Regionale latino-americana di Messico (9-15 agosto 1966) quale banco di prova della maturità raggiunta in campo scientifico ed organizzativo dai geografi dei paesi in via di sviluppo e quale occasione per attirare su uno di questi paesi l'attenzione di studiosi e di enti dalla cui esperienza è lecito attendersi indirizzi di lavoro, consigli, incitamenti, in ordine alla soluzione di assillanti problemi per qualche aspetto vincolati alla geografia del paese stesso.

L'intento di convogliare molta materia del Congresso ad utilità della contrada ospitante è stato più volte chiaramente espresso dal Prof. Chatterjee, che, parlando dei simposi, li dice organizzati in « important topics that have a direct bearing on the development of our natural resources to raise the standard of living of the common man, thereby enriching the nation ». E' difficile dire se questo orientamento pragmatistico sia andato a scapito della ricerca disinteressata, non intaccata da finalismi di sorta. Certo è che si è lavorato e si lavora molto anche in campo teorico, se non astratto, forse indulgendo all'esempio di economisti, di urbanisti, di pianificatori. D'altro canto, sempre più imperiosa

---

(12) Il catalogo dell'esposizione è stato pubblicato — senza titolo — a cura dell'Institute of Surveyors of India, con una premessa del Prof. S.P. Chatterjee e con un discorso del Prof. K. A. Salishev sulla cartografia tematica e i compiti della collaborazione internazionale.

appare l'esigenza di un affinamento di tecniche e di metodologie atte a consentire una più esatta determinazione dei fenomeni geografici. Ma sarebbe un peccato se tanta attenzione volta ai modelli dovesse distogliere dall'aver sempre presenti la concretezza e la grandissima varietà della realtà geografica.

Di fronte alla colluvie delle comunicazioni e al fatto che molte di esse si riferiscono a particolari di puro valore locale, vien naturale di chiedersi se, proprio per le dimensioni di un congresso mondiale, non convenga bandirne la presentazione, per limitarsi a relazioni e a discussioni su pochi grandi temi di largo interesse. In realtà, non pochi degli studi di dettaglio, diciamo così, hanno un notevole valore metodologico per trovarvi adottate misure e tecniche nuove. S'aggiunga, e lo si è ben visto a Delhi, che tali studi sono naturale appannaggio di ricercatori giovani, le cui prime armi meglio si esercitano in indagini a breve raggio. Escludere le comunicazioni del genere significherebbe impedire ai giovani cultori della geografia un'esperienza di grande valore anche educativo.

Dall'insieme degli studi presentati emerge poi il crescente incremento del lavoro di gruppo. Molti paesi vi sono ancora refrattari, ma altri, come la Francia, il Brasile, l'Argentina, s'aggiungono a quelli dell'Europa orientale e agli Stati Uniti nell'offrire l'esempio di *équipes* operanti nella stessa direzione. Sotto questo riguardo sono all'avanguardia i colleghi russi e romeni.

Circa i rapporti di sviluppo fra le varie branche della geografia e le relative modificazioni in atto, gli accenni sin qui fatti, pure in termini statistici, possono essere considerati come sufficientemente indicativi di condizioni generali, anche se evidentemente non investono la totalità della produzione scientifica. In linea di massima si conferma l'avanzata delle due ali estreme dello schieramento geografico: la fisica e l'economica, mentre l'area centrale della vecchia geografia antropica progredisce solo per settori, come quello geodemografico e quello geourbanistico. Ad ogni modo il Congresso di Delhi non si può dire sia stato apportatore di grandi novità. Anche il sempre più ampio raggio di osservazione terrestre apertoci dal *remote sensing* di cui sono strumento i satelliti artificiali e le imprese spaziali non sembra aver

sostanzialmente trasformata l'immagine che siamo venuti faticosamente facendoci del nostro pianeta.

Sarà bene, infine, ricordare che, contrariamente ad un'opinione abbastanza comune, il partecipare ad un congresso geografico in un determinato paese non è sempre il modo migliore per conoscerlo. Si parla, naturalmente, di chi si impegna a seguire giorno per giorno i lavori del congresso stesso e soprattutto di chi, avendovi cariche d'ufficio, è tenuto all'assidua frequenza, anche per quel che riguarda le manifestazioni aggiuntive. Ciò può spiegare il silenzio di queste note proprio — e sembra paradossale per un geografo — sulle caratteristiche della sacra terra che per qualche giorno abbiamo calcato. E ciò spiega anche perché molti di noi se ne siano staccati col rammarico di aver soltanto intravisto, attraverso un breve spiraglio di tempi e di luoghi, un mondo di cui basta un leggero contatto per uscirne attoniti e quasi sconvolti.

**SUMMARY.** — The 21st International Geographical Congress has taken place in the Indian Capital from the 1st up to the 8th December 1968. It partially clashed with the III General Assembly of the International Cartographic Association. 1244 members, coming from 74 States were enrolled for this Congress. There was a great number of Indian geographers followed, by far, by those coming from the United States. The Italian delegation, whose members have sent in 24 communications, has been enough numerous and quite active.

The sessions of the Congress were shared among 9 sections and 17 committees, whose meetings had been often contemporaneous (some general subjects have been discussed in plenary meetings). Before and after the Congress 24 symposia and many evening lectures have been held in many different places.

15 States attended a cartographic exposition. The communications produced mainly concerned Economic Geography; nevertheless treatises on Physical and Urban Geography had been numerous.

On the occasion of the Congress, the 12th General Assembly of the Geographic International Union has taken place. It has, moreover, renewed the appointments (Prof. Leszczycki has been appointed President; Prof. C. Harris Treasure Secretary; Prof. F. Gribaudi has been appointed Prime-Vice President) and it has established the centre of the next Congress which will take place in Montreal, Canada, in August 1972.